

il TASSELLO

Anno X - N. 6
13 aprile 2008

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - tel. 0331 631690

Mentre esce questo numero del Tassello ci stiamo recando alle urne. Questo gesto di democrazia che appare talvolta inconcludente, rimane un segno pratico di una partecipazione affinché il proprio paese sia governato nel miglior modo possibile.

Al di là delle diverse posizioni e delle preferenze per i partiti (speriamo di ritrovare presto la preferenza anche per i singoli candidati!), l'andare alle scuole Pascoli o alle altre sedi di seggio, rimane un gesto importante. Chi, avendo diciotto anni, svolgerà per la prima volta questa operazione sia il benvenuto!

Oltre il voto deve tornare forte la voglia di discutere, di informarsi, di non accontentarsi degli slogan, di uscire di casa o di frequentare i luoghi della politica locale. Fermarsi alle trasmissioni televisive sembra di più un limite, perchè impedisce uno scambio con gli altri, la dialettica delle diverse posizioni, l'ascolto per capire le opinioni altrui, la capacità di esprimere un personale e motivato giudizio.

Non possiamo pretendere molto dai "signori che eleggeremo", anche perché ... faranno quello che potranno, ma dovremo sviluppare una azione dal basso che inviti a prendere a cuore gli interessi di tutti e non solo di pochi. Facciamo poi gli auguri a quei credenti che vorranno spendersi nella vita politica nelle diverse liste: ne hanno bisogno!

CON UN PAIO DI OCCHIALI

Per chi come me non ha mai portato gli occhiali, accorgersi che è ora di usarli segna un piccolo passaggio. Essendomi sempre vantato di avere una buona vista e di non avere bisogno di nulla, eccomi, come tanti, alle prese con un astuccio che spesso si lascia in giro per la casa. D'altra parte non potevo più prendermela con quelli delle "rubriche telefoniche" perché ... scrivevano sempre più in piccolo gli indirizzi o con le tipografie dei giornali perché ... rimpiccolivano i caratteri! Era giunta l'ora di ammettere che si aveva bisogno anche di questi strumenti: in fondo l'età avanza e questo è uno dei segni che indica

il passare degli anni.

L'uso di un paio di occhiali ti permette di leggere senza fatica un libro o il giornale e di non forzare la vista creando un certo disagio. E' l'analogo disagio che si prova quando si va in un altro paese senza conoscerne la lingua.

Mi aveva colpito, tempo fa, il racconto di una maestra che era riuscita ad aiutare una sua alunna, che risultava lenta nell'apprendimento, per il fatto di essersi accorta che dal suo banco non ci vedeva bene. Ba-



stò avvicinarla e poi fornirle un giusto paio di occhiali per risolvere un problema.

Ho potuto anche verificare come sia costoso attrezzarsi con le lenti. Mi accorgo solo ora di come queste spese incidano sul bilancio di una famiglia, soprattutto se ogni membro non ne può fare a meno e si considera la perdita progressiva di diottrie. Chiedo scusa di questa mia ingenuità che salta agli occhi di chi porta gli occhiali da tanti anni!

Viene spontaneo collegare questa "miopia" alla necessità di favorire negli altri la giusta visione delle cose e accettare che altri ci facciano vedere meglio. E' come dire che bisogna essere un buon paio di occhiali per gli altri!

Allora l'usata parola "missionarietà" risulta concreta quando permetto che altri vedano meglio un loro problema, quando si riesce a togliere l'ansia, quando si facilita la giusta visione della vita. L'immagine di un paio di occhiali può servire a capire che talvolta non è necessario "spingere" per annunciare il vangelo, perché ci è chiesto di favorire l'azione dello Spirito che è già presente nel mondo e che agisce. Pretendere di essere indispensabili fa ritenere che

gli altri siano sempre ottusi o ignoranti e che tutto debba dipendere da noi! Se invece partissimo dal presupposto che ognuno ha una "sua vista", possiede una "propria apertura", sembrerà più corretto sentirci piccoli strumenti "visivi" affinché ognuno veda meglio...

Con questo non voglio negare l'eventuale importanza di una missionarietà "schierata", ma voglio solo affermare di sentirmi più a mio agio in questa immagine, quella appunto di un semplice paio di occhiali che libera dalla fatica, avvicina più che allontanare, mette a fuoco ciò che ad occhio nudo appare annebbiato.

Anche la figura del Maestro di Nazaret può essere compresa in questa "ottica": non è forse lui che ci permette di vedere l'eterno, di mettere a fuoco che siamo fatti per il divino e che nulla, neppure la morte, ci impedirà di vedere faccia a faccia Dio stesso? Approfittare di questa possibilità mi sembra una cosa bella, anche perché questo tipo di occhiali è ... gratis!

DON NORBERTO



NASCE IL BATTISTERO !

Durante la festa patronale inaugureremo, finalmente, il nuovo Battistero! E' un momento importante per la vita della Parrocchia, perché ... tutto parte dal Battistero.

Per prepararci a questo evento abbiamo chiesto a due persone molto competenti di aiutarci a capire il valore del Battesimo cristiano. Non capiterà più una tale opportunità! Approfittiamo!

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2008 ORE 21 IN CHIESA

*don Franco Manzi docente di Sacra Scrittura nel Seminario di Venegono
"Il battesimo toglie il peccato dell'origine? Lasciamo parlare la Bibbia"*

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2008 ORE 21 IN CHIESA

*don Marco Navoni, Dottore della Biblioteca Ambrosiana
"Il rito del battesimo secondo la tradizione ambrosiana:
un salto nel passato e un balzo nel futuro"*

TENEREZZE AL PARCO E DA NESSUNA PARTE

Come d'incanto ogni malanno pareva essere svaporato dal corpo malandato di nonna Lucia. Del suo incedere malfermo e di tutta la lunga catena di patologie di cui – con competenza – talora pareva perfino compiacersi, non v'era traccia. Avanzava infatti come un alleato sbarcato sulle spiagge della Normandia: rapida, determinata e incurante degli ostacoli.

Giunse infine dalla figlia e le si piantò dinanzi: «Mariangela! – la investi – Io non mi sono mai intromessa, ma quando è troppo... è troppo!». Tale fu la veemenza e la drammaticità del tono, che a Mariangela il cervello corse in rapida associazione al volto dell'amministratore che, ogni due per tre – almeno secondo nonna Lucia –, inventava qualche nuova gabella, giusto per alleggerire il portafoglio dei condòmini. Che la nonna, a quel punto, pronunciasse il nome di Marco, nipote di Lucia e figlio di Mariangela, colse quest'ultima impreparata. L'amministratore del condominio, dunque, questa volta non c'entrava nulla.

Mariangela, pronta quasi «in automatico» a sbollire il consueto disappunto della madre, ora, a sentire il nome del figlio, scattò in difesa, ma non senza un bel po' di preoccupazione: «Cosa ha fatto Marco?».

Dall'agitazione e dalla rabbia, le parole di nonna Lucia uscirono come i pezzi di un puzzle quando si rovesciano per terra: «Ma lì..., al par-

co..., la panchina e quei due... e la gente che passa, ma a loro non importa di quello che dicono..., come se gli altri non vedessero..., che vergogna...!».

«Calma, calma, mamma...! – provò a inserirsi Mariangela – Non capisco niente!».



«Ho detto lì, al parco...», rilanciò nonna Lucia, come se la collocazione geografica dell'evento incriminato già alludesse alla gravità della cosa. In effetti, per gli abitanti del quartiere il «parco» era la sintesi delle molte contraddizioni di una città: il verde, le aiuole, i cani che sporcano, gli alberi che germogliano a primavera, i cestini ricolmi che nessuno svuota, i tossici, il percorso-vita, le panchine imbrattate, le coppie... Ecco, ci siamo: le coppie...

Riprese la nonna: «Lì, seduto sullo schienale, con i piedi dove la gente si siede... Ma senza un po' di vergogna!». Ovviamente mancava un tassello del puzzle: certo il fatto che Marco se ne stesse

seduto scomposto ai giardini pubblici non poteva giustificare la veemenza e lo sconcerto della nonna.

«Ma era con *qualcuna?*», chiese Mariangela infilando il tassello mancante.

«E io cosa ho detto! – replicò la nonna, quasi attribuendo alla figlia poteri telepatici – Mica si baciava da solo!».

L'immagine del figlio Marco che si baciava da solo strappò un mezzo sorriso a Mariangela, che subito lo mascherò con un finto colpo di tosse e, come per assicurare la madre, aggiunse: «In casa non gli abbiamo insegnato questo».

Insomma, Marco non aveva fatto poi niente di così clamoroso, però... un po' di riservatezza...! D'altra parte Mariangela aveva ragione: nessuno in famiglia gli aveva suggerito che le cose più personali si dovessero mettere in piazza senza ritegno.

Certo. Trovo, però, che mettiamo sempre molta attenzione nel puntualizzare ciò che *non* diciamo e *non* facciamo: *non* rubiamo, *non* ammazziamo, *non*... Ma il positivo, dov'è?

Non era facile – e si capisce – per nonna Lucia, cresciuta in un clima culturale profondamente diverso, accettare che il proprio nipote quindicenne se ne stesse su una panchina del parco a sbacchiarsi un'amica davanti a tutti. Ma anche per Marco non era bello vedere, alla domenica, la nonna andare a messa

con il nonno, che però le camminava cinquanta metri davanti, come se fossero stati due estranei o, peggio, come se lei fosse stata il cagnolino di lui... Quale intimità, quale confidenza, quale bellezza si esprime in due che nemmeno provano a camminare a braccetto, o almeno l'uno accanto all'altra?

Non faceva parte dei gesti e delle parole di Mariangela e di suo marito la consuetudine di banalizzare i gesti della propria intimità affettiva. Eppure loro che a casa, davanti a Marco, non si scambiavano nemmeno un bacio, si riempivano poi le serate sbirciando nell'intimità altrui, dei *reality* o dei *talk-show*, nei quali, senza ritengo, ciò che dovrebbe essere privato – e perciò prezioso e da custodire con cura – viene ostentato per farne spettacolo, dunque finzione.

Fanno bene a scandalizzarsi coloro che vedono banalizzati i gesti d'affetto. Ma faranno altrettanto bene a scandalizzarsi i nostri figli se

i gesti di affetto non li vedono per niente, soprattutto in un contesto come il nostro in cui, al contrario, sembra che il massimo del progresso sia poter accedere a tutto, senza barriere.

Buffo il nostro mondo, che alterna con tanta disinvoltura il tutto al niente.

A questo mondo un po' scisso non farebbe bene una cultura della tenerezza, della gradualità dei gesti, dei confini da rispettare? L'intimità è il frutto più alto di questo modo di essere e di rapportarsi, gli uni con gli altri: perché mostra la prossimità e la diversità, il contatto e il rispetto; perché mostra, in definitiva, che amare veramente non è mai possedere o requisire, ma, allo stesso tempo, significa anche «saper stare», godendo semplicemente, l'uno della presenza dell'altro.

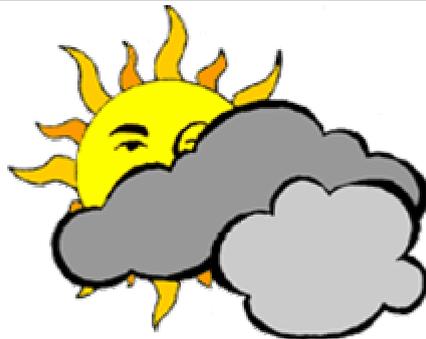
DON STEFANO

DAVANTI AL SOLE

LIBERI SCRITTORI

Il “sole” è l'astro centrale del nostro sistema solare. Se lui non ci fosse la terra sarebbe un blocco di roccia ghiacciata nello spazio. Invece, con la potenza della sua energia è fonte di vita per il nostro, “amato” pianeta. Ma noi l'amiamo davvero così tanto? A giudicare da come a volte lo trattiamo, non si direbbe!!! Comunque lui, il “vecchio” sole, si prende ancora cura della terra, continua a regalarle i suoi raggi assicurandole il calore, l'acqua, la luce, l'ossigeno, in modo da renderla “viva”, permettendole così di essere fertile e generosa nei nostri confronti. E' il mistero del creato!

Oltre a questa meraviglia, c'è anche il mistero dell'uomo e le sue emozioni! Cosa scatta in noi quando vediamo un'alba con i suoi colori splendidi? Cos'è che risveglia il romanticismo o l'in-



canto di tramonti indimenticabili? Che cosa proviamo quando sentiamo sul viso il tiepido tepore dell'aria di primavera e il caldo afoso dell'estate? Cosa ci ricorda il profumo della terra bagnata o del mare? ...E' tutto un entusiasmante mistero! Luci, suoni, colori, odori! Tutto raggianti, tutto luminoso, tutto bellissimo. La gioia della vita.

Ma non per tutti!! Per qualcuno riesce ad essere “insopportabile” una bella giornata di sole, per altri non ci sono emozioni se non sono cose che li riguardano. Sem-

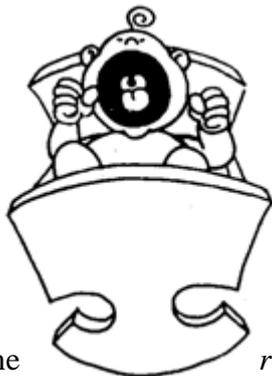
brano strane queste affermazione... eppure le ho proprio sentite dire!! Certo è qualcosa che si ha “dentro” che crea questo effetto. E' il nostro stato d'animo e la nostra vita interiore che ci accompagna ovunque, che regola in parte le nostre emozioni e ci fa reagire in un modo differente gli uni dagli altri, anche se ci troviamo di fronte alle medesime cose e siamo esposti alla luce dello stesso “sole”.

In qualunque situazione ci si trova o posto si vada, si potranno cambiare mille cose, modo di comunicare, di comportarsi di fronte a eventi particolari, imparando cose nuove. Ma quello che siamo fondamentalmente rimaniamo, la differenza sta anche dall'essersi messi a riparo all'ombra o dall'essersi lasciati illuminare dal “sole” di un altro cielo.

ANTONELLA BELLOTTI

IL BAMBINO

L'OCCHIATA DI DON PEPPINO



Che meraviglia il bambino! Tutti lo dicono, ma non tutti sanno passare dalla meraviglia all'amore del bambino. C'è chi lo considera uno strumento dei propri capricci o desideri. Ma andiamo per ordine e scopriremo la preziosità del bambino e la sua debolezza.

In ogni lingua del mondo il termine "bambino" indica una persona quando è ancora in tenera età. Nella prospettiva biblica il bambino è visto sia come un ragazzino vispo che fa corona intorno ai genitori, allietando la loro esistenza, sia come persona ancora debole e indifesa e quindi bisognosa di protezione e di aiuto.

Soprattutto nella Bibbia il bambino è un dono, una benedizione di Dio, pegno della sua benevolenza. Per questo i figli attorno alla mensa sono come una corona per gli anziani. Dice il libro dei Proverbi: "Corona dei vecchi sono i figli dei figli, e onore dei figli i loro padri" (17, 6). E il Salmo 128 canta così: "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come virgulti di ulivo intorno alla tua mensa". E' per questo che i nonni coccolano così tanto i nipotini fino diventare bambini come loro. Sono l'eredità del Signore, la sua benedizione. Un uomo con molti bambini è come un guerriero che ha la faretra piena di molte frecce, perciò non teme i nemici, nes-

no gli fa ingiuria o gli manca di rispetto: "Ecco, eredità di Jahve sono i figli, e sua grazia è il frutto del grembo. Come frecce in mano a un eroe, sono i figli della giovinezza. Beato l'uomo che ha piena la faretra, non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici" (Salmo 127, 3-5).

Perciò la Bibbia considera il bambino bellezza, ornamento della intimità domestica, benedizione del Signore e sicurezza per l'avvenire. Così Dio benedice Abramo: "Quando Abramo ebbe 99 anni il Signore gli apparve e gli disse: Io sono Dio onnipotente, cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te, e ti renderò numeroso molto, molto" (Gn 17, 1-3). Così Isacco benedice Giacobbe: "Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti multipli, così che tu divenga una assemblea di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda il paese dove sei stato forestiero e che Dio ha dato ad Abramo".

Così la Bibbia parla dei figli e dei bambini. Noi come la pensiamo? Pensiamoci su e la prossima volta ci risentiremo.

DON PEPPINO

L'ORATORIO ... DOPO LA MISSIONE



Iniziamo (o riprendiamo) un discorso a partire dalla Missione! Abbiamo bisogno di persone con cui dialogare, confrontarci, inventare. E' proprio un "lab-oratorio". Di tanto in tanto questo nostro ambito educativo va ripreso e rivisitato. Tra l'altro il nostro oratorio è senza chiave, è aperto ogni ora del giorno, d'estate e d'inverno, insomma non chiude mai per ferie! E' un cantiere sempre aperto! Vogliamo partire da ciò che c'è già, per sostenere e continuare il discorso educativo. Appuntamento:

MARTEDI' 6 maggio 2008 alle 21.00 presso il bar dell'oratorio

Metteremo in comune alcune riflessioni su due punti in particolare:

1. L'oratorio OGGI può educare le giovani generazioni? Può educarle alla fede? E' possibile pensare alla presenza di figure educative adulte in oratorio?
2. Come vorresti che fosse l'oratorio a Madonna Regina? Come ti sembra oggi? Come lo immagini tra dieci anni?

Dopo un momento insieme ci divideremo a gruppi per mettere a fuoco alcuni ambiti della vita dell'oratorio: le domeniche in oratorio speciali e non, Sirio, gli adolescenti, lo sport...

MADONNA DELL'AIUTO E PATRONALE A MAGGIO

“QUEST’ANNO IL PALIO NON C’E”

Questo è lo slogan che accompagnerà momenti di incontro, di gioco, di animazione nel prossimo mese di maggio. Ci avvicineremo alla festa con la preghiera del Rosario, recitata nelle Cascine a partire da **venerdì 2 maggio**.

Anche quest’anno la statua della Madonna dell’Aiuto, che è simbolo di Busto, girerà per le varie parrocchie. Giungerà, proveniente da san’Eduardo, la **domenica 4 maggio** per la Messa delle ore 18.30. Prevediamo, nella stessa sera, un momento di preghiera alle ore 21.

CHIARA



Vale la pena di dare un piccolo spazio ad una “grande donna”, veramente “una bella persona”, morta da qualche settimana: Chiara Lubich. Alla sua storia e alla sua spiritualità la Chiesa deve molto! Con la sua vita ha permesso che lo Spirito soffiasse in molti cuori, che fosse alta la fede nell’unità, in quel grande ideale che Gesù ha voluto non solo per i credenti ma anche per tutte le nazioni. Questo anelito ha incrociato molte persone non credenti e ha permesso esperienze belle di incontro. Ecco qualche suo pensiero che cerca di delineare la sua fede.

Ecco la grande attrattiva del tempo moderno; penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo. Vorrei dire di più: perdersi nella folla, per informarla del divino, come s'inzuppa un frusto di pane nel vino.

Vorrei dire di più: fatti partecipi dei disegni di Dio sull'umanità, segnare sulla folla ricami di luce e, nel contempo, dividere col prossimo l'onta, la fama, le percosse, le brevi gioie.

Perché l'attrattiva del nostro, come di tutti i tempi, è ciò che di più umano e di più divino si possa pensare, Gesù e Maria: il Verbo di Dio, figlio d'un falegname.

Ecco la scoperta: Dio è amore, Dio è Padre! Il nostro cuore si apre e sale. Si unisce a Colui che lo ama, che pensa a tutto, che conta persino i capelli del capo.

Le circostanze gioiose e dolorose acquistano un nuovissimo significato: tutto è previsto e voluto dall'amore di Dio. Nulla può farci più paura. Si fanno strada una speranza, una forza, una sicurezza mai sperimentate, sentendo l'Amore di Colui che segue con la sua provvidenza la grande storia come la piccola storia di ciascuno.

Le parole del Vangelo sono uniche, affascinanti, scultoree, si possono tradurre in vita, sono universali, luce per ogni uomo. Vivendole cambia il rapporto con Dio, con i prossimi, con i nemici.

Danno il giusto posto a tutti i valori mettono Dio al primo posto nel cuore dell'uomo. L'alfabeto italiano ha solo 21 lettere ma chi non le conosce rimane analfabeta per tutta la vita. Il Vangelo è un piccolo libro, ma coloro che non vivono le parole in esso contenute, rimangono cristiani - per così dire - sottosviluppati. Danno un'immagine della Chiesa che non testimonia Cristo. Oggi ai cristiani è richiesto una radicale evangelizzazione del loro modo di pensare, di amare, di volere, di vivere.

L'amore che Dio ha messo nei nostri cuori non fa distinzioni, è un amore rivolto a tutti. Ma c'è una misura in questo amore: amare il prossimo come se stessi. Mettere il prossimo sullo stesso piano nostro. Ciò va preso alla lettera. L'amore cristiano non è quello del mondo, dove spesso si ama perché si è amati...

SAN FRANCESCO E IL “DONO” DEI FRATELLI

NELLA SPIRITUALITA'

*“La pratica assidua della preghiera alimentava sempre più forte in lui la fiamma dei desideri celesti e l’amore della patria del cielo gli faceva disprezzare tutte le cose terrene. Sentiva di avere scoperto il tesoro nascosto e, da mercante prudente, si industriava di **comprare la perla preziosa che aveva trovato**, a prezzo di tutti i suoi beni. Non sapeva ancora però in che modo realizzare questo desiderio: solo gli veniva suggerito che **il commercio spirituale deve iniziare dal disprezzo del mondo e che la milizia di Cristo deve iniziare dalla vittoria su se stessi**”.* (biografia di s. Bonaventura).

Un giorno il giovane Francesco incontra un lebbroso, coperto di orribili piaghe. Dapprima, inorridito, vuole fuggire, ma poi **resta lì, come inchiodato da una forza misteriosa**. Allora scende da cavallo, bacia la mano al lebbroso, gli dà un’abbondante elemosina e chiede all’ammalato di baciarlo. Subito dopo si sente invadere da **serenità, gioia, amore per gli infelici, soddisfazione di aver vinto la parte bassa di sé**. Da quel momento entra nei lebbrosari consolando, medicando, abbracciando quegli uomini, che **ha incominciato a sentire e ad amare come fratelli**: al tempo stesso sperimenta che amare i fratelli unisce sempre più intimamente al cuore buono e misericordioso di Dio.

Tanti anni dopo, nel suo **Testamento** spirituale San Francesco riflette sull’episodio: *“Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia...”*

Francesco riconosce quindi che è stato il Signore con la sua grazia a spingerlo tra le braccia dei lebbrosi: mai avrebbe potuto riuscire da solo!

E’ il Signore che gli ha concesso il “dono” dei fratelli, cioè il dono di considerare gli altri, tutti, anche i meno attraenti, come fra-

telli verso i quali avere benevolenza e premure.

Certo, è un **passaggio (Pasqua!)** che avviene molto lentamente ed è necessario continuare a chiedere al Signore con umiltà che dilati il cuore, mandando il suo Spirito d’Amore a purificare la nostra personalità, perchè **gradualmente i lati negativi possano lasciare spazio ai sentimenti di bontà e di misericordia di Dio**.

“Questo morire per darmi ai fratelli lo posso realizzare solo con Gesù; solo Gesù può attuare una rivoluzione nelle leggi del cuore, mettendo accoglienza dove c’era resistenza, perdono al posto della vendetta, dolcezza dove c’era ripugnanza e amabilità invece della violenza. **Solo Gesù è capace di compensare questo morire a se stessi con una maggiore soddisfazione**: solo Gesù sana, libera, purifica il cuore umano...” (padre Larranaga, francescano).

Gli Atti degli Apostoli raccontano la vita della prima comunità cristiana: una grande famiglia dove tutto era in comune, nella gioia della Risurrezione. *“Avevano un cuor solo e un’anima sola...”*: ecco ciò che provocava grande stupore nel popolo e faceva riscuotere loro la simpatia di tutti. E’ la **fraternità evangelica!**

Quando la gente vede un gruppo di **fratelli (frati!)** che vivono uniti in felice armonia, finisce per pensare che solo una persona vivente può dar vita ad uno spettacolo del genere e che, quindi, **Gesù deve essere vivo, perchè altrimenti tanta cordialità fraterna non si spiegherebbe**. L’amore fraterno diventa quindi sacramento, segno indiscutibile che Gesù è veramente risorto!

MARIA LUISA



MORTI SUL LAVORO ... TROPPI!

**OGNI ULTIMO MARTEDI' DEL MESE
ORE 20.30 MESSA A RICORDO DEI MORTI SUL LAVORO**



ADORAZIONE EUCARISTICA PER CHIEDERE IL DONO DELLE VOCAZIONI

TUTTI I VENERDÌ
1[^] SABATO DEL MESE

ORE 17 - ORE 19
ORE 21 - ORE 22

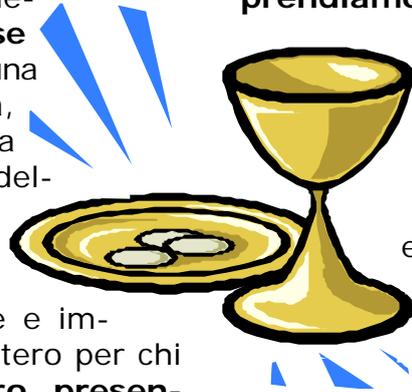
FRAGILE : MANEGGIARE CON AMORE

C'è un momento, fra i molti che la parrocchia offre, particolarmente bello e "delicato": il rischio è di non notarlo, se non si sta attenti. Sono le **due ore di Adorazione Eucaristica personale in chiesa, ogni venerdì dalle 17 alle 19.**

Al termine di una settimana affollata di impegni e preoccupazioni, questa proposta è **un dono, forse ancora tutto da scoprire**: una sosta nella chiesa silenziosa, illuminata dalla luce dell'Ostia consacrata esposta al centro dell'altare! Che cosa desiderare di più grande di un incontro silenzioso, cuore a cuore, con quel Dio ineffabile e immenso, origine della vita, mistero per chi non crede, ma così **vivo, vero, presente e ricco di tenerezza** per quanti accettano di spogliarsi dei loro ragionamenti e finalmente lo riconoscono con semplicità in quel Pane?

La proposta è quella di **pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose**: è molto bella l'idea di offrire al Signore le nostre preghiere, anche i sacrifici e le sofferenze di ogni giorno, come dono perchè egli alimenti la fede di chi sceglie di offrirsi totalmente al suo servizio!

Quanto bisogno abbiamo di **testimoni gioiosi e credibili del suo Amore**, e com'è fecondo pensare di poter contribuire con la nostra umile preghiera di intercessione a sostenere nella perse-



veranza le fatiche di quanti accettano di rinunciare a se stessi per essere segno di luce, di speranza e di amore per i fratelli! Diamo vita, dunque, tutti insieme a questo momento di Adorazione Eucaristica; facciamolo diventare nostro, nella misura in cui gli impegni ce lo permettono; **prendiamoci cura con amore di questa iniziativa di per sè "fragile"**, troppo silenziosa e nascosta per attirare grandi numeri...

Venendo in chiesa, facciamo tacere i nostri pensieri e crediamo solamente, con fede semplice e pura, che **Lui è lì ed è lieto di vederci**; leggiamo le preghiere offerte per la riflessione personale, recitiamo silenziosamente il rosario se vogliamo, ringraziamolo e lodiamolo per ogni cosa bella... ma ogni **tanto proviamo a restare totalmente immobili e immersi nel silenzio, lì, davanti a Lui**, col cuore spalancato, e aspettiamo con paziente fiducia che venga a visitarci.

Offriamogli questa possibilità, di essere Lui a parlare al nostro cuore, nel silenzio, nell'intimità più completa: **se non stiamo mai zitti, come potrà parlarci**, come potremo noi essere in grado di sentire e accogliere la nostra personale chiamata?

ABBIAMO RACCOLTO LA CIFRA DI €. 1.500
PER LA CAMPAGNA QUARESIMALE
IN FAVORE DI UNA MICROREALIZZAZIONE NEL CONGO
E PER ALCUNE FAMIGLIE DELLA CITTA'

NOI "RAGAZZI DEL '96" OVVERO "DOPO LA CRESIMA"



Tutto cominciò qualche anno fa quando ebbe inizio il percorso per "incontrare Gesù". Ci fu proposto un modo diverso di fare catechismo che al momento lasciava qualche dubbio. Il catechismo partiva dalla nostra casa, attorno ad un tavolo e davanti alla fiamma di una candela che alludeva alla presenza di un ospite importante: Gesù.

Non sapevamo come trovarci nella preghiera, nè come parlare semplicemente di Gesù durante "l'oasi". Non sapevamo come sarebbe andata e tanto meno che tutto ciò avrebbe dato inizio ad un nuovo modo di pregare.

Abbiamo però voluto provare e dopo le prime incertezze tutto divenne naturale. Per tutto questo, noi "ragazzi del 1996" pionieri con le nostre famiglie di questa bellissima esperienza, dobbiamo ringraziare coloro che, in tutto questo, hanno avuto un ruolo fondamentale.

Il primo grazie è per Don Norberto, che con la sua intraprendenza è stato capace di "inventare" un nuovo percorso che ci ha permesso di leggere e comprendere le parole delle Sacre Scritture con semplicità anche quando tanto semplice non era. Grazie a Suor Angela prima, e a Suor Cristina adesso perchè ci sono state vicine nei tanti pomeriggi passati in oratorio. Grazie alle nostre catechiste Maria, Pina, Marina e Anna che ci hanno guidato tutti i giovedì durante il catechismo in parrocchia. Grazie per averci donato tutto questo.

Un grazie speciale da parte dei nostri genitori a tutte queste figure preziose che ci hanno preso per mano e accompagnati durante questi momenti di gioia. Avete fatto in modo che tutto si sia svolto in un "clima speciale" che è andato oltre "il dovere e l'obbligo del catechismo". E' diventato tutto semplicemente "un trovarsi nel nome dello Spirito" e in nome dello Spirito sono nate amicizie vere tra le nostre famiglie. Quando si dice trovarsi nel posto giusto al momento giusto e con le persone giuste. Lo dice spesso anche il Don che nulla avviene per caso.... e anche questa è nel suo piccolo opera dello Spirito.

Domenica 30 marzo hanno ricevuto la Cresima per mano di Mons. Carlo Readelli, Vicario generale:

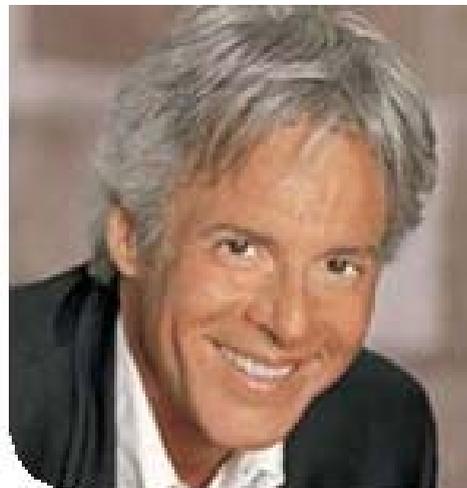
ASTA	MARCO
BERTI	GIORGIA
BESNATI	CAMILLA
BIANCHI	ELISABETTA
BORSANI	ALESSANDRA
CECCELE	MATTEO
CHIERICHETTI	GIULIO
CONTI	FABRIZIA
CRESPI	DANIELE
FAZIO	MAURILIO
FOTIA	LETIZIA
GALLAZZI	EDOARDO
GAMBARO	SAMUELE
GIORGETTI	MARTINA
IAMETTI	ANDREA
LAI	ELEONORA
LICCATI	LETIZIA
MANDILE	JESSICA
MARA	EMANUELA
MARCOLONGO	CRISTIANO
MASCHERONI	MIRKO
MONCO	GIULIA
PAGANINI	SELENE
PETENA'	LORENZO
PROTASONI	LUNA
RAMPININI	LORENZO
REGUZZONI	MIRKO
ROSANNA	GIORGIA
SCQUIZZATO	FEDERICO
STRAGLIOTTO	ANTONIETTA
VIRZI'	DANIELE
ZOCCHI	MARCO

Un ringraziamento per il regalo delle panchine che rendono più bello l'oratorio.

GESU' E' MIO FRATELLO

MI RITORNI IN MENTE...

*Gesù, ci dissero un giorno che eri morto,
morto per sempre insieme a Dio, tuo Padre che governa i cieli e il tempo.
Eri morto ci dissero i padri, morto come muore ogni mito della terra...
Così fu il vuoto intorno a noi e dentro di noi.
Fu come quando il vento impazzisce e tutto spazza via.
Soli restammo chiusi tra la noia e la paura.
Aggrappati a paradisi artificiali
trovati in una stanza di luce nera...
E così, così ti abbiamo perduto, ti abbiamo aspettato,
ti abbiamo cercato, ti abbiamo aspettato,
ti abbiamo cercato e abbiamo trovato Te, ritrovato
Te nell'occhio delle stelle, nel sapore del mattino,
fra l'erba tenera dei prati e nel dolore di chi soffre,
nel sorriso di chi ama, nella fame di chi ha fame,
nelle canzoni popolari e nella musica di Bach.
E nei sospiri di un amore e nei colori dell'arcobaleno.
E fu come riavere la vista dopo mille anni,
fu come scoprire là nella boscaglia folta il sentiero perduto,
il sentiero perduto.
Fu come quando la pioggia in un giorno d'estate ritorna alla Terra,
fu come un giorno di pace, primo giorno di pace è finita la guerra.
Come salire dal buio e trovare la luce.
Trovare la luce Gesù, caro fratello ritrovato,
restami accanto per sempre e cantiamo insieme,
cantiamo insieme la gioia d'esser vivi.
E cantiamo le tue immense parole,
ama il prossimo tuo come te stesso.*



Questa canzone è datata 1971 ed è stata composta da un giovanissimo Claudio Baglioni. E' stata incisa da una arrabbiatissima Mia Martini agli esordi e fa parte di un bellissimo album che si chiama "Oltre la collina" di cui fa parte anche la più famosa "Padre davvero". Ho usato, mi sono accorto, tre superlativi e li voglio spiegare: giovanissimo perché a quell'epoca Baglioni aveva solo vent'anni, arrabbiatissima perché tutta la prima discografia della mia cantante preferita in gioventù è stata segnata da una rabbia interiore specialmente contro le istituzioni, a cominciare da quella familiare, ed infine ho parlato di bellissimo disco perché l'LP citato (che ora si trova anche su cd) è veramente ricco di contenuti. Uno di questi è inserito in questa canzone, ai più sconosciuta ma che invito caldamente ad andare a cercare su internet, you tube, ed ascoltarla con attenzione.

Il tema della fede, la ricerca spirituale è un passaggio ancor oggi importante, d'estrema attualità, e questo testo abbastanza semplice è proprio un invito a tornare alle radici. Prima il buio, il vuoto, anche la noia cercando di superarla con "paradisi artificiali" fino ad arrivare a perdere tutto. Ma poi la nuova ricerca, l'attesa, la speranza ed il ritrovamento nei gesti quotidiani, nel dolore di chi soffre, nel sorriso di chi ama e nella musica (molto bello il passaggio di quindici secondi di una sinfonia di Bach, all'interno della canzone). E questa nuova realtà, cioè la fede, "fu come riavere la vista dopo mille anni", "fu come scoprire nella boscaglia folta il sentiero perduto".

La canzone termina ripetendo molte volte "ama il prossimo tuo come te stesso" fintanto che la musica finisce, lasciandoti immediatamente la voglia di riascoltarla. L'interpretazione di Mia Martini è davvero folgorante, il testo, secondo me, è veramente bello: insomma ci sono tutti gli elementi per suscitare la curiosità e lo stupore perché esistono, ci sono state e ci saranno ancora, canzoni non banali che fanno pensare e meditare.

GIOVANNI GRAMPA



SEGNI DI SPERANZA

Nella Enciclica «Spe Salvi» il Papa afferma che i martiri sono "ministri di speranza" e tra essi cita il cardinale vietnamita Francesco Saverio Nguyen Van Thuan, morto nel 2002, incarcerato per 13 anni dalle autorità del Vietnam. Come lui hanno subito la stessa sorte laici e sacerdoti, vincendo la disperazione con la preghiera e l'amore perfino verso i propri persecutori.

Oggi dopo decenni di ideologia materialista, il governo vietnamita si rende conto di aver creato una classe dirigente corrotta e una gioventù disperata che affoga nell'alcool e nella droga e non si preoccupa delle sorti del paese.

Ora per salvare il paese il governo chiede alla Chiesa cattolica di istruire i giovani innervando la società con valori che essi stessi hanno perduto. Su una popolazione di circa 82 milioni, i cattolici sono ufficialmente il 7 per cento e, anche se non hanno ancora piena libertà religiosa, possono però gestire dispensari per i poveri, asili per i bambini, case per ragazze madri. Un piccolo passo per la loro piena libertà potrebbero essere anche le nostre preghiere...

GIUSEPPINA SANTINELLI

UN NUOVO INIZIO

DA UNA SEDIA

Ci siamo! Abbiamo fissato la data del trasloco e fra qualche giorno, salvo imprevisti, diventeremo a tutti gli effetti parrocchiani di Madonna Regina. Eppure, a dire il vero, sono mesi che, pur abitando dall'altra parte di Busto, "bazzichiamo" da queste parti, e ormai ci sembra di esserci trasferiti da un pezzo.

C'è molta gente simpatica, aperta e disponibile, c'è un gran fermento e voglia di fare. Per me, che vivo nello stesso quartiere da quando sono nata, è importante aver trovato un clima ospitale e benevolo, perché voltare pagina -sentimentalismi a parte- è comunque difficile. E' vero, non sto cambiando città né nazione, e Busto è solo un piccolo puntino sulla carta geografica, in cui le distanze sono infinitesimali, ma la sensazione che provo è quella di iniziare un viaggio completamente nuovo.



La domenica delle elezioni la mia-nostra nuova cascina, quella dei verdi, ha organizzato un pranzo a cui parteciperanno più di sessanta persone. E' un modo simpatico e piacevole di stare insieme e di conoscersi, creando i presupposti per rapporti di vicinato "buono", e non solo di buon vicinato.

Mi ha colpito l'accoglienza dei nostri nuovi vicini: gentili, sorridenti e affabili con noi che siamo gli ultimi arrivati in una via dove tutti si conoscono da una vita!

Per me, che vengo da un condominio come tanti, in cui arrivare a dirsi "buongiorno"

e "buonasera" è una conquista e non un punto di partenza, è una novità molto gradita.

Credo che tutti noi abbiamo bisogno di rapporti umani più veri, meno frettolosi e formali. Più umani!

E' l'insieme dei piccoli mondi fatti delle relazioni che costruiamo intorno a noi che dà vita a quella che chiamiamo "società", e rendere quest'ultima migliore dipende moltissimo da come scegliamo di vivere la nostra quotidianità. Ben vengano, allora, queste occasioni per conoscersi e condividere bei momenti, cercando di conservare per tutto l'anno la stessa propensione a mettersi in gioco!

CHIARA PESENTI



LA FIACCOLA DELLA DISCORDIA

Il giro del mondo della torcia olimpica ha generato molte polemiche e una serie di manifestazioni per via della questione relativa al Tibet e al rispetto dei diritti umani in Cina. Questo rito del viaggio della fiaccola fu introdotto in occasione dei giochi di Berlino nel 1936; sappiamo tutti che all'epoca in Germania governava un omino squilibrato e pervertito coi baffetti e il riporto e siamo tutti a conoscenza delle nefandezze disumane di cui si è fregiato. Date le origini discutibili questa cosa potrebbero tranquillamente abolirla, o se proprio ci tengono, far girare questa torcia solo nel paese organizzatore dei giochi.

Per quanto riguarda la Cina e i diritti umani, il comitato che fu chiamato ad assegnare le Olim-

piadi del 2008 penso fosse a conoscenza dei problemi relativi a questa questione, quindi non avrebbe dovuto dare i giochi a Pechino (tra l'altro da allora è cambiato poco o nulla). Qualcuno ha anche ventilato l'ipotesi di un boicottaggio come forma di protesta; i capi di Stato che vogliono aderirvi non presenziando alla cerimonia di apertura sono liberi di farlo, anzi farebbero anche bene, ma non è giusto chiedere agli atleti di rinunciare ad un evento che per loro significa molto e che richiede molta preparazione e allenamento.

Che ne sarà del problema dei diritti umani una volta terminati i giochi olimpici?

MATTEO TOGNONATO

DOMENICA 4 MAGGIO 2007 ORE 10
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

PENSIERI SULLA "KA" ROSSA

DALLA COPERTINA DI UN LIBRO

Leggendo un piccolo libro che mi è stato regalato in occasione della Pasqua, sono stata molto colpita da una frase riportata sulla sua copertina e che rappresenta un po' il cuore di tutto il discorso:

"Noi dobbiamo amare le persone in modo che esse siano libere di amare gli altri più di noi". (T. Radcliffe)

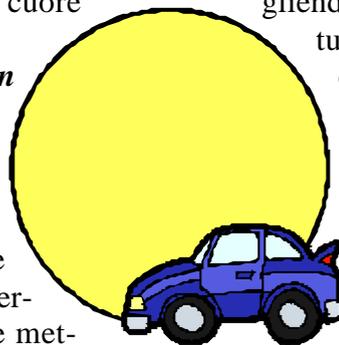
Salta subito all'occhio che in questa affermazione viene sottolineato con forza il legame vitale tra amore e libertà: non c'è amore se non nella libertà. L'amore è infatti il campo sul quale messo in gioco la mia libertà; solo l'amore può lasciare l'altro così libero da poter scegliere di amare gli altri più di te. Ma è l'ampiezza della libertà che dà valore a una relazione d'amore.

E' vero, la società di oggi ha spogliato la relazione uomo-donna del suo significato più spirituale e ha tenuto solo quello sensuale e fi-

sico. Per usare un'immagine possiamo dire che è successo come se prima di una festa di compleanno ci si fosse abbuffati sulla torta, togliendo tutta la crema e la gustosa farcitura, lasciando per la festa solo il pan di spagna!

Coltivare il vero linguaggio dell'amore è doveroso non solo per le giovani generazioni, ma anche per noi adulti. Il lieto fine delle favole "e vissero felici e contenti" infatti esiste solo nella fantasia, come anche l'abbraccio commovente in diretta TV tra due innamorati che dopo un litigio non si sono più voluti vedere, anche questo è fiaba!

Perché l'amore sia vero è indispensabile un cammino quotidiano di scoperta e riscoperta dell'altro e di sé nel volto dell'altro imparando così a vivere questa relazione nell'oggi, nel



presente, con le persone che vivono con noi e condividono relazioni di affetto. Come Gesù nell'ultima cena ha spezzato il pane, il suo corpo – altissimo gesto d'amore – non davanti a dei discepoli ideali, ma a quei discepoli che aveva lì con sé, uno dei quali è servito alle guardie da strumento per arrestare e condannare Gesù, un altro per paura avrebbe negato per tre volte di conoscerlo e infine mentre Gesù confidava loro in anticipo della sua passione, alcuni discepoli si chiedevano chi fosse il più grande tra loro. Si può gioire di una realtà di amici così poco affidabili?!?... eppure Gesù non esita a morire e a donarsi per una comunità così!

Inoltre per imparare ad amare è necessario imparare ad “abitare la solitudine”. E' vero che essa a volte fa paura, perché porta a risvegliare nella mente e nel cuore pensieri e stati d'animo che non si vorrebbe mai lasciar riaffiorare.

Ma è certo che solo se ogni tanto si sa stare da soli con se stessi si è capaci di stare bene anche con gli altri.

E' vero, è comprensibile che ogni persona tenda a vivere le gioie e i dolori chiudendoli nello scrigno delle sue quattro mura o nelle pareti del proprio cuore. Ma questa è la trappola! Le gioie infatti pian piano sbiadiscono in noi, mentre i dolori e i problemi diventano enormi. Aprire invece lo scrigno del nostro cuore e della nostra vita e decidere di condividere il tesoro che in esso è custodito, ciò ci fa vivere e ci dona una giusta misura di ciò che sta accadendo nel nostro cuore, creando uno squarcio di luce e speranza.

Camminiamo ogni giorno alla ricerca di questa Luce!

SUOR CRISTINA

ESPERIENZE ESTIVE PER GIOVANI

DAL 26 LUGLIO AL 4 AGOSTO:

DAL 30 LUGLIO AL 5 AGOSTO:

FINE AGOSTO (DA CONFERMARE):

MARCIA FRANCESCANA CON I FRATI DELLE MARCHE

PELLEGRINAGGIO E VOLONTARIATO A LOURDES

ESPERIENZA AL SERMIG CON IL DECANATO

BONTÀ DEGLI UOMINI ?

Chi scrive è un ultraottuagenario che nella sua vita si è sempre attenuto all' ammonimento di una sua anziana professoressa la quale andava ripetendo ai suoi allievi: *“Usate sempre quella testa che Domineddio vi ha dato”*. Quel monito si concilia con quello di Benedetto XVI, secondo cui *“A Dio non piace una fede senza ragione”*.

Proprio grazie all'intelletto donatomi da Dio, sono intimamente convinto che una vita senza Amore non sia degna d'essere vissuta, anzi sarebbe invivibile.

Vogliamo provare ad immaginare cosa accadrebbe a questo mondo se tutti gli esseri umani, invece di seguire il comandamento divino

“Ama il tuo prossimo come te stesso”, seguissero quello del diavolo (“Odia il prossimo tuo”? Dio personifica l'Amore - oltre la Misericordia, il Perdono e la Giustizia - e quindi, non potendo immaginare una vita senza Amore, è inimmaginabile una vita senza Dio. Eppure c'è chi - essendo ateo - nega l'esistenza di Dio, anche se mai nessuno è riuscito, da che mondo è mondo, a dimostrarne l'inesistenza. Ecco perché reputo che l'ateismo sia privo di senso (ha senso, invece, sostenere che “nessuno è perfetto”, perché l'imperfezione dell'uomo è pienamente dimostrabile). A proposito della bontà degli uomini, riporto alcune mie considerazioni:

LIBERI SCRITTORI



“Io credo che gli uomini siano buoni e cattivi nello stesso tempo, con questa differenza tra loro: nella maggioranza prevale la bontà, in altri l'ignavia e nella minoranza la malvagità. Alla categoria degli ignavi (non trascurabile) appartengono coloro che si ispirano al pilatismo, e cioè assumono lo stesso atteggiamento di Ponzio Pilato (il quale, come è risaputo, rifiutava di prendere su di sé le

proprie responsabilità e di operare delle scelte precise). Sia ben chiaro che tale atteggiamento è decisamente colpevole perché fu proprio l'indecisione mostrata da Pilato la causa principale della pena di morte inflitta a Gesù Cristo. Tanto è vero che il sommo Poeta scelse per le anime degli ignavi - ossia di "coloro che visser senza infamia e senza lode" - non il Purgatorio, ma l'anti-Inferno".

Per concludere, cito un brano di Vittorio Buttafava (tratto da una sua raccolta di pensieri). "C'è un motto notissimo tra i giornalisti di tutto il mondo: *Un cane che morde un uomo non fa notizia, ma un uomo che morde un cane fa notizia*. Ciò significa che i giornali, per loro natura, registrano i fatti insoliti, sorprendenti,

eccezionali e trascurano quelli consueti. Ma spesso il pubblico dimentica questa regoletta e, leggendo - ad esempio - che quattro giovinastri hanno violentato una minorenni o che una moglie ha strangolato il marito, è portato a commentare che il mondo va alla deriva, che non c'è più morale, né religione. Ma naturalmente non è così. Nelle stesse ore in cui quei giovinastri violentavano e quella moglie uccideva, milioni di giovani e di mogli lavoravano, si sacrificavano. Di costoro, però, i giornali non parlano. Come non parlano dei cani che mordono".

WILDO BAINCHI

LA SFERA DI CRISTALLO

LETTERA AD UNA STUDENTESSA



Cara Flavia* di Ia H,

ho appena salutato tua mamma, è andata via con gli occhi un po' lucidi. Le cose a scuola per te non vanno un granché bene e lei (ma anche io) è giustamente preoccupata. Abbiamo parlato a lungo di te subito dopo il Consiglio di Classe. Ho ribadito a tua mamma che tu non sei una ragazza tutta *GrandeFratellounghiecuratetrucconperfettoallultimamoda*, sei una ragazzina simpatica, hai un tuo stile, non ti fai condizionare dagli altri, sei allegra e ti piace conoscere la gente. Peccato che questa attività di conoscenza e relazione la realizzi durante le ore di scuola. Appena puoi scivoli silenziosamente fuori dalla classe e sparisce per un po' di tempo. Ti si può trovare alle macchinette del caffè, in qualche altro corridoio a chiacchierare o impegnata in discussioni appassionate con il bidello, il tutto mentre la lezione è già iniziata. Stai collezionando una serie di note sul registro per queste tue uscite e i profes-

ori sono ormai esasperati per questo comportamento.

Tua mamma mi ha raccontato che anche a casa sei molto "sgusciante", i compiti li fai in modo superficiale e in pochi minuti per poi dedicarti alla relazione con i tuoi amici e le tue amiche. Sempre tua mamma si colpevolizza per non riuscire a seguirti come vorrebbe visto che lavora tutto il giorno e le rimane solo la sera per fare due parole con te, tuo fratello e tuo papà. Si rende conto che tu sei proprio una brava ragazzina ma fatica a capire perché sei così "liquida" e non si riesca a contenerti in uno spazio ed in un tempo.

Ho cercato di rassicurare tua mamma dicendo che non è nulla di grave ma è necessario fare qualcosa. Ci siamo accordati per cercare di sostenere le tue belle caratteristiche personali ma nello stesso tempo aiutarti ad essere un po' più "solida" senza metterti in gabbia né legarti alla sedia.

Da come mi hai guardato (storto) il giorno dopo il colloquio penso proprio che tua mamma ti abbia parlato e tu abbia capito. Sicuramente mi hai mandato a quel paese in più lingue ma davvero non ci si può permettere che da ragazza "liquida" diventi "evaporata". So che prediche di questo genere non le sopporti ma la mia sfera di cristallo mi ha detto che è necessario fare qualcosa per aiutarti a diventare grande. Non ci sarà un carabiniere a controllarti! Solo tu puoi decidere di iniziare un cammino; noi adulti possiamo affiancarti, darti indicazioni utili e sostenerti nei momenti difficili ma la responsabilità del viaggio è solo tua. Vedrai che ce la farai perché sei una ragazza in gamba. Ora ti saluto augurandoti una buona partenza!

IL TUO PROF. DI RELIGIONE CATTOLICA

MOMENTI E NOMI

la "nostra anagrafe" dal 28 gennaio 2007
... un po' in ritardo

Sono morti

SPEROTTO ANGELA FORASACCO
COLOMBO MARIA
CRESPI RENATO
BOTTA ARTURO
RAIMONDI CARLO
MERLI ELSA BOTTURI
FONTANA GUIDO
CARRABBA VINCENZO
ALOI NICOLA
SACCHETTO ALESSANDRO
TOVAGLIERI ANNA MARIA
GRAZIOSI PRIMO
DOLCE PIETRO
BERTONI ANTONIA
RODI GIANNINO
AIROLDI ALDO
AURILIO GIACINTO
FERRI ALESSANDRO
GOLIN LIVIA
MERLO PEPPINO
CRIVELLI UGO
LOCATI BRUNO
DE BERNARDI CARLA CASTELLANZA
LOMBRICI SERGIO
CORNO MARIA RADICE
CIBOGINI OLIVIA DIANI
MARA CESARE
CRESPI GIUSEPPE
MONICI ARPALICE
MANENTI GIANLUIGI
FOGLIATA ANTONIO
CORSO MARIA CERIANI
TAPELLA GIOVANNI
SERAFIN MARINA SPERONI
BELLINI RITA BERTOLASO
REGUZZONI MAURO
BORIS LINO
PALERMO ANTONIO
URBANI OLGA TOGNONATO,
FORASACCO FERNANDO
GALLAZZI ELISA GENIVOLTA



Si sono sposati

FORLIN SIMONE E VINCI CRISTINA - ORLANDO ALESSANDRO E MANENTI SARA -
FILIPPINI ALESSANDRO E CANDIANI STEFANIA - MEDICI ROBERTO E SCAPIN SARA -
CELI DOMENICO E DANELLI ENRICA - CRESPI MATTEO E DE TONI ELENA -
MORENA GIOVANNI E SUSINO VERONICA



Sono nati

RUZZA GIACOMO
FURLATO TOMMASO
BURCHIELLI MATTIA
MISCHIATTI ANDREA
RIZZO BARONE RICCARDO
RUBINO GAIA
SALVAN ALISIA
SECONDIN LUCREZIA SOFIA
COLOMBO ENRICO
PINCIROLI ELETTRA GAIA
BON ANGELICA
CAVAGNA DIEGO
SAVOLDO YURI
TRAVAINI MATTEO
CACCIA TOMMASO
CARTABIA LEONARDO
NDOKA MATTIA
VITALI MATTEO
BONATO CAROLINA NINA
NICODEMO SAMUELE
MILANI MARTA
ALTAVILLA EMMA
BERTOLASO MICHELE
BIENATI SOFIA
CALLONI SONIA
CREMONA SIMONE
PAGANINI ALICE
PEROTTA SIMONE
SAVINO ELISA
GUSSONI RICCARDO
MARINELLO ELISA
PIANTANIDA GINEVRA
TESSARIN SILVIA
PRESTIFILIPPO FABIO
BARDES SOPHIE
CARNERI ALICE
CASSINERIO ILARIA
FREGNAN FRANCESCA
MELLO RICCARDO
CARLOMAGNO MARIKA
DIVINCENZO FRANCESCA
SCAZZOSI PIETRO



ESTATE ORATORIO

1[^] E 2[^] MEDIA: 12 - 18 LUGLIO A CLAVIERE (TORINO)



L'oratorio offre l'opportunità di continuare l'esperienza di SIRIO durante l'estate. Saranno giorni in cui i ragazzi possono vivere un'esperienza di amicizia e di gruppo con i mille risvolti tipici del quotidiano. Verranno proposte gite in montagna, momenti di preghiera e di riflessione, attività di gioco e svago e anche piccoli lavoretti per tenere in ordine la casa in cui vivremo. La quota di partecipazione: € 180 escluso il costo del viaggio.

ADOLESCENTI: 19 - 27 LUGLIO A GROTTAMMARE (ASCOLI P.)

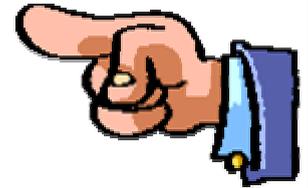


Esperienza di amicizia e di gruppo, con momenti di riflessione e di preghiera in un clima gioioso. Avremo alcuni giorni di mare e altri di visite ad alcuni luoghi dell'entroterra in collegamento con i frati che sono venuti tra di noi per la Missione, Saremo alloggiati presso la casa "Oasi S. Maria dei Monti" Quota di partecipazione: € 290 escluso il viaggio.

GIOVANI: 4 - 7 AGOSTO A PASTURO (LECCO)

Pochi giorni ma intensi di vita comune, di riflessione e preghiera, al fine di cementare la propria scelta di fede e il valore di essere giovani in parrocchia. Quota di partecipazione minima.

Per le varie esperienze far riferimento a suor Cristina.



IL VOLONTARIATO PER LA PARROCCHIA

Fermiamoci un momento e diamo importanza ad un grande numero di persone che svolge opera di volontariato nelle sue varie espressioni. A loro un grande grazie a nome di tutti i parrocchiani, adulti e giovani, anziani e ragazzi che debbono tanto a loro!! Ecco una carrellata (*forse incompleta*) dei vari ambiti di servizio.

1. Parrocchia - si occupano con il parroco degli interessi parrocchiali e liturgici: Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici, Gruppo liturgico, Gruppo missionario, Caritas, Corale..
2. Chiesa - si occupa della pulizia, degli addobbi, della sacrestia, dei piccoli interventi...
3. Oratorio - si occupano di mantenere efficiente e aperto l'oratorio, di collaborare con il Don e la Suora per la catechesi, di seguire i bambini nei giochi e nelle attività oratoriali e predisporre attività ludiche e di aggregazione...
4. Manutenzione - si occupano del mantenere pulito il cortile e i campi, curare il verde, rendere accoglienti le strutture...
5. Gestione spazi - si occupano di organizzare e di mantenere efficienti gli spazi parrocchiali da

mettere a disposizione dei parrocchiani.

6. Gestione Cucina/Stand - si occupano della cucina mettendosi a disposizione per eventi organizzati dalla parrocchia e organizzano eventi che possono recuperare risorse per mantenere efficienti e a norma gli spazi dedicati e dotare e mantenere attrezzature idonee all'attività, e contribuire economicamente in parrocchia.

7. ACLI - si occupano di mantenere aperto il bar mescita, in ordine e a norma gli spazi offerti dalla parrocchia per le attività, di predisporre iniziative ed eventi per il quartiere, di mantenere attivi i servizi attenti al sociale per i residenti del quartiere, ecc.

8. Cascine - si occupano dell'organizzazione e realizzazione della festa patronale e del palio delle Cascine e di tutti gli eventi ad esse collegate, delle iniziative parrocchiali nel quartiere, liturgiche e non.

GRAZIE!